

La rivista è peer-reviewed e ha periodicità annuale. Utilizzando diversi approcci metodologici, propone una prospettiva di analisi e lettura interdisciplinare aprendo uno spazio di dialogo e di confronto tra le culture e le lingue. Ogni numero prevede: una sezione a carattere monografico, una rubrica di recensioni e letture ed eventualmente una parte riservata alla tradizione e agli studi sulla traduzione.

Gli articoli possono essere redatti in italiano, francese, inglese, spagnolo, tedesco.

Articoli per pubblicazione e ogni corrispondenza di natura redazionale vanno indirizzati al Direttore presso il Dipartimento di Studi Umanistici
Università di Salerno - Via Giovanni Paolo II, 32 - 84084 Fisciano (Salerno).

Il testo è disponibile sul sito Internet di Carocci editore
e sul sito del Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università degli Studi di Salerno

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore

Corso Vittorio Emanuele II, 229
00186 Roma
telefono 06 / 42 81 84 17
fax 06 / 42 74 79 31

Siamo su:
www.carocci.it
www.facebook.com/carocceditore
www.twitter.com/carocceditore

Testi e linguaggi

Rivista di studi letterari, linguistici e filologici
dell'Università di Salerno

12/2018



Carocci editore

Direttore: Rosa Maria Grillo
Comitato scientifico: Rosa Maria Grillo (direttore), Michele Bortolico, Antonella d'Amelia, Sarah Desi Schmid, Boris Lyon Caen, Claudia Ohlschläger, Lucia Pagliai, Lucia Perrone Caputo, Antonella Piazza, Manfred Pfister, John Paul Russo, Jannalada Solis Garcia, Michajlovič Solonovič, Miriam Voghera
Comitato di redazione: Daniele Crivellari, Flora de Giovanni, Nicoletta Gagliardi, Claudio Iacobini, Sergio Lubello, Stefan Nienhaus, Rosario Pelleggrino
Segretario di Redazione: Rosario Pelleggrino

Questa pubblicazione è stata realizzata con fondi di ricerca del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Salerno

1ª edizione, novembre 2018
 © copyright 2018 by
 Università degli Studi di Salerno
 Dipartimento di Studi Umanistici
 Via Giovanni Paolo II, 32
 84084 Fisciano (Salerno)
 Tel. 089 969470
 Fax 089 969696

Realizzazione editoriale: Studio Agostini, Roma
 Finito di stampare nel novembre 2018
 da Grafiche VD srl, Città di Castello (PG)

ISBN 978-88-430-9479-0
 ISSN 1974-2886

Riproduzione vietata ai sensi di legge
 (art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
 è vietato riprodurre questo volume
 anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
 compresa la fotocopia, anche per uso interno
 o didattico.

STUDI MONOGRAFICI
 TESTI E CONTESTI DELL'ESILIO E DELLA MIGRAZIONE
 A cura di *Daniele Crivellari e Paola Gheri*
Esilio, migrazione, scrittura. Riflessioni introduttive
 di *Paola Gheri* 11

ESILI POLITICI OTTO-NOVECENTESCHI
L'esilio di Castrelao in Argentina
 di *Irina Matilde Bogini* 21

Quel che resta dell'esilio: *Tropical sol da liberdade* di Ana Maria Machado
 di *Luigia De Crescenzo* 31
«Génova, vista de longe de mouro longe parece Luanda» : l'Italia come esilio
 nella poesia di Costa Andrade
 di *Giorgio de Marchis* 45

Belli «di fama e di sventura» : l'esilio come destino individuale del Foscolo
 "inglese" e come tragedia corale della nazione ellenica
 di *Rosa Giulio* 57

Esuli russi a Napoli e Capri tra XIX e XX secolo: Nikolaj Prachov, Nikolaj Firsov, Aleksej Zolotarev. Nuovi materiali
 di *Giuseppina Giuliano* 73

Raul Leal, il gruppo di "Orpheu" e l'opzione dell'autoesilio
 di *Enrico Marinis* 83

Scrittura ed esilio: l'occulto sentiero di Elena Fortún
di Antonella Russo

97

Realtà e utopie insulari nella *Exilliteratur*
di Alessandra Schimind

III

MIGRAZIONI DI POPOLI, LETTERE E CULTURE

La diaspora brasiliana nella rielaborazione di finzione
di Gian Luigi De Rosa

123

La migrazione delle lettere slave nella Rus' di Kiev (Una lettura cronotopica
di PVL, anno 898)
di Cristiano Diddi

137

Una poetica de la identidad en tránsito. Mito, fantasía e historia en mi recor-
rido literario
de María Rosa Lojo

155

Migrazione irlandese e italiana in Argentina: testi e contesti dello sradicamento
di María Inés Pallero

167

L'ESILIO NELLA MEMORIA DEI FIGLI

«Arrivato, ma dove?». La riscoperta dell'esilio in Ursula Krechel
di Ulrike Böhmel Fiebera

183

Desde un país llamado Exilio: glosas al silencio en *Todos éramos hijos*, de María
Rosa Lojo
de Marcela Crespo Buiturón

195

LA MIGRAZIONE E LA LINGUA CHE LA RACCONTA

Il cinema tedesco della *Postmigration* in traduzione: Bora Dagtekin, *Fack ju
Göbte* (2013), *Fack you, Prof!* (2015)
di Nicoletta Gagliardi

207

Scritture da lontano: semicolti campani e sondaggi dal corpus *MeT-Opolis*
di Sergio Lubello

229

Migrazione e teatro in Emine Sevgi Özdamar
di Silvia Palermo

239

Molteplicità di prospettive: l'attuale "crisi migratoria" nella stampa italiana e
tedesca attraverso metafore e frame
di Beatrice Wilke, Fabio Mollica, Antonietta Fortunato

255

RECENSIONI E LETTURE

Stephen Greenblatt, *The Rise and Fall of Adam and Eve* (Silvia Speta) – Michele
Stanco (a cura di), *La letteratura inglese dall'Umanesimo al Rinascimento* (Giusep-
pe Leone) – Caroline Pacey, *Gita al faro. Circumnavigazioni* / Sara Sullam, *Tra i
generi. Virginia Woolf e il romanzo* (Flora De Giovanni) – Liliana Rampello (a cura
di), *Virginia Woolf e i suoi contemporanei* (Gerardo Salvati) – Ekönore Reverzy,
Portrait de l'artiste en fille de joie. La littérature publique (Nicoletta Agresta)

279

Gli autori

297

Il cinema tedesco della *Postmigration* in traduzione: Bora Dağtekin, *Fack ju Göbte* (2013), *Fuck you, Prof!* (2015)

di Nicoletta Gagliardi

Zeki: *Mein Name ist Müller.*

Burak: *Wieso heißen Sie Müller? Sie sehen nicht so aus wie Herr Müller. Sie sind ein Bruder, Mann.*

Zeki: *Kannack mich nicht an hier. Gleich 'ne Sechss!*

Abstract

The paper investigates culture-bound references (Pedersen 2005) in the German film *Fack ju Göbte* (2013) and their translation in the Italian dubbed version *Fuck you, Prof!* (2015), with a particular focus on humour. The objective is to exemplify the different translation strategies from the source to the target language and culture.

Premessa

Le recenti produzioni cinematografiche di grande successo in Germania *Türkisch für Anfänger* (2012) e *Fack ju Göbte* (2013) rielaborano in maniera umoristica quella che è stata definita «die interkulturelle Annäherung und Verpartnerung zwischen "Deutschen" und "Migranten mit deutschem Pass"»¹. L'autore e regista Bora Dağtekin e l'attore Elyas M'Barek di entrambi i film sono poco conosciuti in Italia², ma negli ultimissimi anni sono stati campioni d'incasso con i film *Fack ju Göbte* (2013) e i successivi *Fack ju Göbte 2* (2015) e *Fack ju Göbte 3* (2017). I primi due film sono arrivati nelle sale italiane rispettivamente nel 2015 e nel 2016 con il titolo *Fuck you, Prof!* e *Fuck you, Prof 2!*, ma la prima pellicola ha incassato meno di 400.000 euro, una cifra irrisoria rispetto ai quasi 2 milioni di euro registrati solo con il primo film in Germania. Questo dato probabilmente corrisponde a una tendenza attuale delle produzioni cinematografiche più recenti: in Europa si producono commedie locali che ottengono maggior successo ai botteghini rispetto anche ai kolossal e in generale ai blockbuster americani ma che non riescono a superare i confini del proprio paese di produzione anche se vengono vendute sul mercato internazionale, quindi doppiate o sottotitolate in altre lingue. Con i loro temi, il loro umorismo e anche la loro lingua questi film da record di incassi si rivolgono esclusivamente a un pubblico locale; in alcuni casi le loro storie vengono vendute per farne dei remake, quindi con altri attori e in altri luoghi, riadattati ai mercati stranieri³. Pertanto bisogna porsi delle domande sull'origine e la ragione del successo di queste produzioni cinematografiche che rivelano informazioni importanti sulla percezione di sé e sulle reali condizioni del paese che le produce e le consuma. Le commedie locali sono di certo un chiaro indicatore della

reale situazione del paese, e cioè delle realtà sociali. Con humor, ironia, comicità, che si esprimono attraverso l'uso della lingua non standard e socialmente stereotipata, narrano storie in cui si celano e/o si rielaborano sentimenti di solitudine, crisi o impotenza della società di appartenenza. Chi si occupa di tradurre il verso filmico in un'altra lingua-cultura non sempre riesce a trovare equivalenti efficaci che sappiano rendere tutta la complessità di queste commedie che fanno il verso anche a situazioni delicate, ma relative al proprio paese di origine.

Connotazioni linguistico-culturali in *Fack ju Göhre*

Se si prende in considerazione *Fack ju Göhre* – in Germania tra i film tedeschi più visti di tutti i tempi – si riconosce la sua forza nella lingua, negli stereotipi e negli elementi culturospecifici, per cui è interessante analizzare il modo in cui queste caratteristiche si risolvono nella versione doppiata in italiano, dove chi ha partecipato al processo traduttivo ha operato scelte dettate anche da un filtro linguistico-culturale¹. Il plot di *Fack ju Göhre* è semplice: Zeki Müller, appena uscito di prigione, chiede e ottiene un posto di supplente in una scuola onnicomprensiva, la Goethe-Gesamtschule, per poter recuperare il botino di una rapina che è stato nascosto sotto la palastra. Nonostante i suoi metodi didattici dubbi e il suo lessico inappropriato riesce a diventare il professore più amato della scuola. Moritz von Uslar nella sua recensione su *Die Zeit* osserva:

Wie kommt der Film dann zu seinem Drive, seiner Kraft und Dynamik? Es ist die absolute Zeitgemäßheit und Gegenwartigkeit der Sprache. Vielleicht weiß zurzeit kein zweiter deutscher Autor neben Bora Dagtekin so genau, wie auf deutschen Schulhöfen, in U-Bahnen und auf Tankstellen gesprochen wird. Es ist ein grobes, debbes, plastisches, wunderbar falsches Deutsch, das aber auf Anhieb einleuchtet und richtig klingt: Kiezdeutsch, cooles Deutsch, Locker-Deutsch, Asi-Deutsch, Multikulti-Deutsch, Balkan-Deutsch, kroolisches Deutsch. Es ist, genau genommen, natürlich noch besser: Der Autor Bora Dagtekin weiß, wie man für einen Kinofilm ein Deutsch erfindet, das ihm sein Publikum, die Überzwölfjährigen, als wahrhaftig und authentisch abnimmt und über das studierte Bildungsbürger amüsiert stehen können².

L'uso della lingua e degli idioletti e socioletti dei protagonisti del film, e cioè del finto professore e degli studenti di una classe difficile da recuperare, è tipico dei tempi e dei giovani protagonisti, molti dei quali con una storia di migrazione. Tuttavia il tema dell'emigrazione nel film ha un ruolo molto marginale proprio perché ormai non viene quasi più percepito da parte di questa generazione scolastica che lo considera superato. Infatti, la questione identitaria riguardante Zeki emerge solo in due casi: quando questi si presenta alla difficile classe 10B e quando fa la conoscenza dell'assistente sociale tedesca³:

[00:29:19-00:29:24]

Versione originale tedesca

Zeki: Mein Name ist Müller.

Versione doppiata in italiano

Zeki: Mi chiamano Müller e rimarrò con voi per pochi mesi.

Burak: Wieso heißen Sie Müller? Sie sehen nicht so aus wie Herr Müller. Sie sind ein Bruder, Mann.

Burak: Ma come fai a chiamarti Müller, non ce l'hai la faccia da Müller. Sei turco come me!

Zeki: Kanack mich nicht an hier. Gleich ne Sechs.

Zeki: Basta con le stronzate o ti metto 2!

Nella versione originale la comicità risulta dalla combinazione della pronuncia turco-tedesca di Burak e dalla sintassi semplice e fa leva sulla conoscenza da parte del pubblico di trasmissioni televisive, *Ethno-Comedy* o *Ethno-Show*, molto popolari in Germania e che quindi fanno parte dell'immaginario collettivo e della coscienza linguistica collettiva della maggioranza dei tedeschi. In Italia però queste trasmissioni sono quasi sconosciute⁴, per cui una traduzione immediata e diretta delle battute tra studente e docente non è possibile: "Sie sind ein Bruder, Mann" (Lei è un fratello, amico) – per sottolineare le stesse origini del professore e del ragazzo di origine turca – e "Kanack mich nicht an hier" (Non mi dare del canaco qui), che risulta tra le migliori e più citate battute del film. Qui lo Sprachwitz fa leva sull'uso del verbo *anknackern*, un neologismo creato sul modello di *annackeln* nel suo uso e accezione più colloquiale ('provocare') e fa riferimento al più diffuso appellativo per un turco: *Kanack*⁵. Si osserva, inoltre, in questo breve dialogo che anche la forma di allocuzione cambia, passando dalla *Sie-Form* in tedesco al *tu* in italiano, quasi a voler evidenziare sin dall'inizio per il pubblico italiano lo spirito ribelle della classe. Quando Zeki riceve la visita dell'assistente sociale che deve controllare periodicamente le condizioni della sorella minore di Lisi, Laura, questi ironizza sulle sue origini e non vi sono problemi per una traduzione letterale:

[01:17:40-01:17:50]

Versione originale tedesca

Zeki: [...] Ich bin der Zeki.

Isolde Sieberts (vom Jugendamt): Isolde. Was für ein schöner Name, ich meine Ihrer. Sind Sie aus der Nahen Osten?

Zeki: Ja, aber keine Angst, ich schisse nicht. Habai!

Versione doppiata in italiano

Zeki: [...] Mi chiami Zeki.

Isolde Sieberts (vom Jugendamt): Isolde. Che bel nome, il tuo, intendo, origini medio-orientali?

Zeki: Sì, ma niente paura, non le sparverò. Habai!

Nel film non si sa molto della famiglia di Zeki, il suo nome lascia intendere origini turche, mentre il cognome è tipicamente tedesco, perché poi si viene a sapere che è stato adottato,

ma non è nemmeno così importante perché la sua storia appartiene ormai alla generazione dei *Postmigranten*, così come intesi da Theresa Specht:

Die Bezeichnung rekurriert zum einen auf die Beobachtung, dass sich diese Texte thematisch nicht mehr auf den Aspekt der Migration selbst oder deren direkte Auswirkungen beziehen, sondern auf ein spezifisch *nachmigratorisches* Szenario. Die Figuren kennzeichnen nicht die Situation des Fremds, sondern die Protagonisten sind selbstverständlich in der Gesellschaft sozialisiert. Dennoch wird ihre deutsche Identität aufgrund ihres familiären Migrationshintergrunds und ihres fremdländischen Aussehens oder Namens in Frage gestellt¹⁰.

A tal proposito Bora Dağrekin in un'intervista rilasciata al giornale "Berliner Morgenpost"¹¹ afferma:

Elyas M'Barek war ja ganz froh, dass es in "Göhle" überhaupt nicht mehr um den Migrationshintergrund geht. Das hat bei mir ja nie so eine große Rolle gespielt. Ich wurde durch "Türkisch für Anfänger" plötzlich zum Integrationsbeauftragten der ARD. Ich habe damals einfach nur einfach das Konzept entwickelt. Man hat mir gesagt, mach doch was mit Türken, das ist gerade im Trend. Hab ich dann also gemacht. Dann durfte das aber auch nicht zu ausländisch werden¹².

Alla domanda se deve essere etichettato come un regista turco-tedesco, come Fatih Akin (fino a un certo punto della sua carriera), Dağrekin risponde:

Fatih (Akin) hat natürlich deutlich politischere Themen abgehandelt, die stark mit dem Thema Migration zu tun hatten. Das tue ich ja nicht wirklich. Ich komme auch nicht aus einem Umfeld, dem das Thema war. Meine Mutter ist deutsch, mein türkischer Vater hat in Deutschland studiert, da wäre es vermessend, gezielt für eine Einwanderungsgeneration erzählen zu wollen. Ich wäre wohl eher so ein Repräsentant der nächsten Generation, die hier schon verwurzelt ist. Aber er ist sich auch dessen bewusst, dass eben auch türkischstämmige Zuschauer kommen, die sich sonst im deutschen Kino nicht so repräsentiert fühlen [...]. Wir kriegen viel Feedback von Fans diverser Herkunftsländer, die sich freuen, dass es bei uns nicht nur Figuren gibt, die blond und blauäugig sind. Es gibt seit TFA [*Türkisch für Anfänger*] auch viel mehr Schauspieler, die Jugendlichen mit Migrationshintergrund Vorbild sind, die ihnen zeigen: Schaut, ihr könnt auch Star werden in diesem Land.

Nel presente lavoro, l'approccio allo studio della traduzione filmica di *Fack ju Göhste* orientato verso il testo e la lingua di partenza permetterà di analizzare le strategie traduttive impiegate per la resa nel testo di arrivo di termini ed elementi culturali che connotano la pellicola.

2 Strategie di traduzione in *Fack ju Göhste*

I film sono un prodotto di un determinato contesto e hanno specificità linguistico-culturali che rendono problematico il loro trasferimento in un altro universo

socioculturale. A tal proposito Anthony Pym (2010) osserva che più il testo pre-suppone il suo luogo di produzione e più difficile risulta il suo trasferimento in un'altra cultura. Il compito del traduttore è quindi quello di allentare i legami di appartenenza di un testo alla sua cultura d'origine e di trovare strategie per radicarlo nella cultura d'arrivo. Nel caso dei prodotti audiovisivi, il parlato (chiaramente simulato, non spontaneo) è l'unica componente modificabile e manipolabile del prodotto audiovisivo nel suo passaggio da una comunità linguistica all'altra, ma la traduzione è fortemente condizionata dai molti vincoli che la compresenza di più codici comporta¹³.

Jorge Díaz Cintas e Aline Remael¹⁴ propongono strategie generali per la traduzione dei *culture-bound terms* che i traduttori audiovisivi adoperano per le sottotitolazioni¹⁵, ma che possono essere applicate anche al doppiaggio, nonostante questo presenti altre difficoltà che vanno dalla sincronizzazione labiale alla corrispondenza tra codice visivo e codice orale. Gli studiosi hanno elaborato la seguente classificazione, basata su Díaz Cintas¹⁶ e Santamaria Guinot¹⁷:

1. Loan
2. Calque or literal translation
3. Explicitation
4. Substitution
5. Transposition
6. Lexical recreation
7. Compensation
8. Omission
9. Addition¹⁸.

Il traduttore deve quindi trovare strategie adatte per tradurre i riferimenti culturali che connotano una pellicola e, nel caso di *Fack ju Göhste*, in primis l'uso della lingua non standard. Nella versione originale del film, la lingua connota i personaggi e li pone in un determinato contesto sociale, mentre nella traduzione audiovisiva italiana si osserva un avvicinamento alle convenzioni della lingua-cultura d'arrivo, perché la comicità e i riferimenti culturali possano essere compresi dal target di spettatore italiano che si pensa possa vedere il film. Si tratta quindi di rinunciare per necessità o per scelta traduttiva a parole, espressioni giovanili, dialettali e gergali che vengono sostituite da elementi più comprensibili per gli spettatori della lingua-cultura d'arrivo. D'altra parte, come si è potuto constatare già dalle prime esemplificazioni, le battute di spirito e i giochi di parole della lingua originale non trovano sempre equivalenti nella lingua italiana, per cui si scelgono determinate strategie traduttive, in particolare: la sostituzione, la trasposizione, l'aggiunta e la compensazione.

Nell'esempio seguente, il gioco di parole *Frau Schnabelstedt – Frau Schnabelspast*¹⁹ è intraducibile in italiano e quindi si preferisce la sostituzione con un'altra battuta:

[00:20:29-00:20:31]

Versione originale tedesca

Versione doppiata in italiano

Lisi: Guten Morgen, ich bin Frau Schnabelstedt
Burak: Frau Schnabelspast!Lisi: Buongiorno, sono la professoressa Schnabelstedt
Burak: Non ci frega!

La trasposizione si riscontra nel sistema dei voti e nei termini e concetti legati al contesto scolastico tedesco (*Referendaria*, *Feuerwehr-Lehrkräfte*, *Feuerwehrkraft*, *Amok-Klasse*, *Jugendforscher* *Nerd*, *LK-Fächer*), ma alcune scelte traduttive ingenerano confusioni, come quando si preferiscono le forme di allocuzione "signor Müller, signorina Schnabelstedt e signora Gerster" riferite ai docenti e alla dirigente scolastica, mentre in Italia gli insegnanti vengono perlopiù chiamati "professore, professoressa". Inoltre, quando Lisi deve sostenere alcune verifiche durante il suo tirocinio presso la scuola, la traduzione risulta fuorviante. Dopo la pubblicazione online dei risultati della classifica dei professori, Lisi è delusa perché il suo nome non compare da nessuna parte e pensa alla lezione di prova che deve svolgere in classe:

[01:10:02-01:10:11]

Versione originale tedesca

Versione doppiata in italiano

Zeki: Sie finden dich komisch, deswegen. Lisi: Meinst du, weil ich witzig bin? Aber die Kategorie gibt's gar nicht! Kannst du nicht mal mit ihnen reden? Gerster hat mir in der *b'ne Unterrichtsprüfung reingedrückt*, weil in meiner Sieben so viele Mumps haben. Die werden mich dings...whacken. Das geht alles auf meine Abschlussnote, wenn ich das verpatze.

Zeki: Ti vedono strana, ecco perché. Lisi: Vuoi dire che sono goffa? Non c'è una categoria per quello. Non potresti parlare con loro? *La Gerster vuole che faccia io gli esami alla tob* perché molti dei miei alunni hanno gli occhioni. Di sicuro mi tratteranno da sgarbina. *Se fallisco, influirà sulla mia valutazione finale.*

In questo caso, la strategia dell'esplicitazione, ovvero la traduzione di *Unterrichtsprüfung* con l'uso di un iperonimo, 'esame', non rende l'idea della prova che deve sostenere Lisi. Anche quando Burak incontra l'insegnante e chiama la verifica *Lehrprobe*, esplicitato in italiano ancora con un iperonimo 'compito', il procedimento è del tutto fuorviante perché si pensa immediatamente a una prova che devono sostenere i ragazzi e non che la docente deve sottoporsi dinanzi a una commissione alla prova di lezione in classe:

[01:13:09-01:13:13]

Versione originale tedesca

Versione doppiata in italiano

Burak: Hey, Frau Schnabelstedt, heute ist *Lehrprobe*, ne?
Lisi: Ja, ja, genau, Burak.

Burak: Signorina Schnabelstedt, oggi c'è il compito, eh?
Lisi: Sì, sì, esatto, Burak.

I *Nerds*, gli studenti della scuola appassionati di materie scientifiche che partecipano al progetto *Jugend forscht*, la più importante competizione giovanile nell'ambito delle scienze e della tecnologia quasi del tutto ignota in Italia, vengono definiti in italiano con una esplicitazione: 'tipi da fiera delle scienze' (e poco prima 'imbranati'). Quando questi si mettono alla ricerca di Zeki con la loro strumentazione, hanno paura della BND, del *Bundesnachrichtendienst*, l'organo di controllo federale, ma il doppiaggio italiano preferisce la strategia della sostituzione con l'americana CIA che è del tutto fuori luogo, ma sicuramente più nota a un pubblico italiano²⁰:

[01:17:29-01:17:35]

Versione originale tedesca

Versione doppiata in italiano

Lisi: Mach was, Jerome!
Jerome: Ich kann mit Satellit versuchen, aber das dauert zwei Tage und ich hab' wieder den *BND am Hals*.

Lisi: Fa qualcosa Jerome!
Jerome: Posso provare con il satellite, ma ci vorranno due giorni e la CIA non ne sarà per nulla contenta.

Il giorno dei colloqui a scuola per l'impiego come docente supplente e non come *Hausmeister*, come pensa inizialmente, Zeki si siede accanto a una signora di una certa età con uno chignon alto. In questo caso, la traduzione italiana è solo in parte fedele all'originale, in quanto Zeki le chiede se è in grado di cambiare una lampadina mentre la traduzione italiana fa riferimento alla capigliatura e la provocazione di Zeki è più sfrontata, perché chiede se questa funge da antenna satellitare o come cancellino per la lavagna:

[00:06:32-00:06:44]

Versione originale tedesca

Versione doppiata in italiano

Zeki (zu einer Frau mit Turmfrisur): Sie sehen nicht so aus, als ob Sie ne Glühbirne austauschen können. Haben Sie den Job schon mal gemacht? [Die Frau ignoriert ihn verstört]
Sind Sie irgendwie Elice-Hausmeisterin und reden nicht mit jedem, oder was?

Zeki: Ci prendi la tv satellitare con quella cipolla che hai in testa o la usi come cancellino?
Ma che fai parte dell'élite dei bidelli, con quelli normali non ci parlate?

Quando Zeki e Lisi litigano per la prima volta a proposito dei metodi didattici di Zeki nella classe 10B, quest'ultimo la invita a fare un *Kartoffeldruck*, un lavoretto tradizionale nei paesi di lingua tedesca. Meno conosciuto in Italia rispetto alla pasta di pane, viene sostituito con questa attraverso la strategia della trasposizione:

[00:34:34-00:35:07]

Versione originale tedesca

Zeki: Hast du nichts zu tun? Kartoffeldruck oder so was vorbereiten?
[...]
Lisi: ich kann mich sehr gut in Teenager hineinsetzen, mein Lieber.
Zeki: Und wie? Subtrahierst du den Stock im Arsch und addierst Facebook?
[...]
Lisi: *Austherapiert bist du auch nicht, oder?*
[...]
Lisi: *Entschuldigung! Das war nicht in Ordnung.*

Versione doppiata in italiano

Zeki: Non hai niente da fare? Lavorerai con la pasta di pane, eh?
[...]
Lisi: Guarda che so mettermi benissimo nei panni dei ragazzi.
Zeki: *Non credo tu abbia molte speranze con quella bocca a culo di gallina.*
[...]
Lisi: *Penso che dovresti farti curare!*
[...]
Lisi: *Scusate, di solito non batto... sbatto!*

Nello stesso esempio, invece di rispettare in italiano il riferimento a Facebook, perché il social network è noto a tutti, si preferisce sostituire l'insulto rivolto alla docente (it. "e come? Togli il palo nel culo e ti aggiungi a Facebook?") con un modo di dire italiano altrettanto offensivo, "con quella bocca a culo di gallina", che richiama anche il cognome di Lisi il cui primo elemento *Schnabel* corrisponde alla parola italiana 'becco'. La donna, arrabbiata, lascia l'aula sbattendo la porta, per scusarsi immediatamente dopo con la classe dicendo "di solito non batto... sbatto!", ma questo gioco di parole è un'aggiunta del traduttore italiano, in quanto in tedesco si è limitata a scusarsi per il suo scatto d'ira e dire che non andava bene. Si tratta di un'aggiunta sul piano semantico con la quale il traduttore/dialoghista intende probabilmente restituire le battute perdute in altre parti del resto.

Lisi ha tutt'altra educazione e nei confronti della classe mantiene sempre un atteggiamento educato, democratico e inclusivo, nonostante le provocazioni. Il supplente Zeki adotta invece una lingua e un atteggiamento ancora più aggressivi degli stessi studenti. L'insegnante, per far sì che questi stiano in classe, spara agli studenti con un fucile da paintball e dice poi loro:

Hier ist der Deal. In ein paar Wochen fliegt ihr eh alle, aber solange will ich meine Ruhe haben. Ihr seid die Loser-Klasse, alle lästern über euch im Lehrerzimmer. Ich kann mit euch machen, was ich will, es interessiert keinen. Ihr seid Fresse Abschaum. Und jetzt Fresse halten und sitzen bleiben, bis die Stunde vorbei ist!"

La forza della lingua in *Fack ju Göhste* è sicuramente nelle espressioni dirette e brutali dei protagonisti; anche in quei momenti di esagerazione e di ironia si vuol rimandare però a una realtà scolastica, quella dei cosiddetti *Jugendlichen aus bildungsfernen Schichten* (in traduzione italiana, "ragazzi provenienti da contesti difficili"), come sostiene la dirigente scolastica a proposito della classe più difficile dell'istituto, citando un termine controverso e dibattuto in Germania sin dai primi risultati e commenti dei *PISA-Studien* (avviati nel 2000) sul grado di preparazione degli alunni. Probabilmente è ironico l'uso di un termine così *politically correct* per una dirigente che dimostra di non esserlo minimamente. Anche se non si può cogliere questa intenzione ironica nella versione doppiata del dialogo, si può però capire nel finale del film, quando un supplente dal passato criminale e senza alcuna formazione diventa l'ancora di salvezza per la classe difficile e quindi per il sistema scolastico tedesco. Si osservi tuttavia che i metodi anticonvenzionali di Zeki e la sua vicinanza ai ragazzi si spiegano e si giustificano in virtù della sua esperienza di vita di strada e non per la sua identità transculturale.

L'ironia ma anche l'immediatezza delle battute dei protagonisti del film sono spesso complesse da tradurre in italiano, come nel caso in cui Daniel/Danger preferisce apparire a chi ha diritto al sussidio sociale *Hartz IV* piuttosto che studiare. Poiché in Italia il discorso piano varato dalla commissione guidata da Peter Hartz nel 2002 è poco conosciuto, il traduttore preferisce una sostituzione:

[00:49:38-00:50:01]

Versione originale tedesca

Versione doppiata in italiano

Danger: [...] *Lieber Hartzler sein, als so Kack zu lernen.* Danger: [...] *Preferisco andare a rubare, che imparare stronzate.*

Quando Zeki decide di fare una gita con i suoi studenti, il feedback della classe è immediato, ma anche in questo caso le "tipiche" destinazioni delle gite d'istruzione che citano gli studenti subiscono una trasposizione nella versione doppiata:

[01:00:00-01:00:06]

Versione originale tedesca

Versione doppiata in italiano

Chantal: *Wo gehen wir hin, Herr Müller?* Chantal: *Dove andiamo Signor Müller?*
Zeynep: *Gehen wir Fantasieland?* Zeynep: *Ci porta alle giostre?*
Danger: *Boah! Bitte nicht wieder ins KZ!* Danger: *No, ancora all'Orto botanico, no!*
Zeki: *Fresse jetzt. Chantal, du schreibst Pro-* Zeki: *Chantal, la relazione la fai tu!*
tokoll!

Il parco dei divertimenti *Phantasialand* a Brühl nei pressi di Köln (Colonia) non è conosciuto e viene quindi tradotto con il più generico 'giostre'; il lager nazista invece è sostituito dall'orto botanico.

Molto più difficile è la traduzione di equivalenti del concetto tedesco *verbantet* con 'abilitazione', e del collegio di *Schloss Salem* che si preferisce omettere perché si considera sconosciuto al di fuori del mondo tedescofono²²:

[00:08:55-00:09:10]

Versione originale tedesca

Gudrun Gerster: *Sie sind nicht verbantet, nehme ich an.*
Zeki: Nec. Nicht so.

[...]

Gudrun Gerster: Na gut, z.zoo. Aber höher wirklich nicht. *Wir sind ja nicht Schloss Salem.*

Zeki: Deal

Gudrun Gerster: Unrechtagen reichen Sie morgen nach. *Wir sehen uns azapissimo im Lehrerzimmer!*

Versione doppiata in italiano

Gudrun Gerster: Non ha ancora l'abilitazione, vero?
Zeki: No, non direi.

[...]

Gudrun Gerster: Va bene, z.zoo. Ma di più non posso. Questa è pur sempre una scuola pubblica.

Zeki: Eh, va bene.

Gudrun Gerster: Mi porti i suoi documenti più tardi e ci vediamo subitaneamente in sala professori.

La trasposizione attraverso una sostituzione lessicale si riscontra anche nella traduzione di *integrative Hauptschule* (cioè una scuola per tutti, studenti normodotati e con disabilità di diverso tipo²³) con 'ibrido privato' e di *Öko-Arsch* (il cui equivalente potrebbe essere 'stronzo ecologista') con 'pseudo manager', portando a cambiamenti semantici rilevanti rispetto al testo d'origine:

[01:42:03-01:42:09]

Versione originale tedesca

Gudrun Gerster: [...] Bis ein Öko-Arsch mir die Schulleitung abnimmt, und das zur integrativen Hauptschule wird. Nec, nec. Sicher nicht.

Versione doppiata in italiano

Gudrun Gerster: [...] E nel frattempo qualche pseudo manager mi fotte il posto di preside e trasforma la scuola in un ibrido privato.

Il principio di sostituzione è invece necessario quando la comicità rinvia all'ignoranza del supplente che è stato scelto prevalentemente per insegnare tedesco e educazione fisica. Questi ha evidenti problemi con il lessico e la sintassi del tedesco:

[00:10:38-00:10:50]

Versione originale tedesca

Zeki: [...] *Äh, wegen dem Lehrplan. Können wir uns da mal treffen?*

Lisi: Weswegen?

Zeki: *Wegen dem Lehrplan.*Lisi: *Wegen des Lehrplans?*Zeki: *Ja, hab ich doch gesagt.*

Lisi: Ah... Ja, können wir mal machen.

Versione doppiata in italiano

Zeki: [...] *A proposito del palinsesto. Ci possiamo vedere qualche volta per scambiarci delle idee?*

Lisi: Per cosa scusa?

Zeki: *Per il palinsesto.*Lisi: *Poi dire il programma?*Zeki: *Sì, anche per quello.*

Lisi: Sì, certo perché no.

L'ignoranza del tedesco standard non può essere tradotta completamente in italiano e quindi si preferisce ricorrere a errori di lessico, come nel dialogo tra Zeki e Lisi in cui la parola "palinsesto" è utilizzata al posto di "programma".

Nell'esempio successivo la "classifica degli studenti" viene sostituita in italiano dalla "classifica dei professori", perché non è possibile rendere l'errore di selezione del caso tedesco, da parte di Zeki, dopo la preposizione *wegen* / 'a causa di' (*wegen*+Dat. invece di *wegen*+Gen.) che viene immediatamente corretto da Lisi:

[01:09:30-01:09:35]

Versione originale tedesca

Zeki: *Ey, du heuist jetzt nicht ernsthaft wegen diesen Schüler-Ranking, oder?*
Lisi: *Wegen dieses Schüler-Rankings!*

Versione doppiata in italiano

Zeki: Non starai davvero piangendo per la classifica dei professori?
Lisi: È la classifica degli studenti!

Anche quando Zeki non ricorda la parola tedesca *Exkursion*, in italiano 'gita scolastica', la traduzione italiana cerca di esser quanto più fedele all'originale: con l'ironica sequenza di parole *Lernausflug, Lehrerausflug, Lehrausflug*, in italiano resa con 'campo

studio', 'viaggio-studio', 'campo-viaggio', rimanda all'intenzione da parte dell'insegnante di farsi capire e risulta divertente per il pubblico tedesco e italiano:

[00:59:48-00:59:59]

Versione originale tedesca

Zeki: Frau Gerster? Wo sind denn die Scheine für einen *Lernausflug*?
 Gudrun Gerster: Was?
 Zeki: *Lehrerausflug*.
 Gudrun Gerster: Was?
 Zeki: *Lehrerausflug*?
 Gudrun Gerster: *Exkursion*?
 Zeki: Ja.

Versione doppiata in italiano

Zeki: Signora Gerster, dove posso trovare i moduli per il *campo studio*?
 Gudrun Gerster: Cosa?
 Zeki: Il *viaggio-studio*.
 Gudrun Gerster: Cosa?
 Zeki: Il *campo-viaggio*?
 Gudrun Gerster: *Gita scolastica*?
 Zeki: Eh.

Piano piano Zeki si rende conto delle sue carenze e, crescendo la sua attrazione per la collega Lisi e il suo affetto per gli studenti a cui vuole insegnare qualcosa, s'impegna a studiare e a parlare correttamente, iniziando persino a correggere i suoi amici, come ad esempio la prostituta Charlie che ignora chi siano *Die Räuber (I Masnadieri)* di Schiller:

[01:23:03-01:23:13]

Versione originale tedesca

Zeki: [...] Muss noch Räuber fertig lesen, da muss ich jedes zweite Wort nachschlagen.
 Charlie: Ist das auf Englisch?
 Zeki: Nee, (auf) Deutsch... kennst du den nicht, ne?

Versione doppiata in italiano

Zeki: Entro stasera devo finire di leggere *I Masnadieri*.
 Charlie: È una commedia?
 Zeki: No, una tragedia... non la conosco, eh?

Anche in questo caso si ricorre alle strategie dell'omissione e della sostituzione che però non rendono l'ironia sull'ignoranza di Zeki che nella versione originale ammette di dover consultare il dizionario ogni due parole. Mentre nell'originale Charlie chiede se l'opera sia in inglese, nella versione italiana la donna si informa se si tratti di una commedia. Per l'omissione degli articoli dell'amico e compagno di rapi-

ne Paco (*mit Geld* invece di "mit dem Geld"), fenomeno tipico della *Jugendsprache*, nella versione doppiata si ricorre a una sostituzione con un uso errato del pronome clittico 'ci' ("ci dobbiamo farci il colpo"):

[01:38:29-01:38:33]

Versione originale tedesca

Paco: Alter, was ist mit Geld?
 Zeki: Was ist mit DEM Geld. Lern mal Artikel, du Vogel.

Versione doppiata in italiano

Paco: Ehy, ci dobbiamo farci il colpo!
 Zeki: Ci dobbiamo farci il colpo? Impara a parlare, va a scuola.

Zeki corregge i suoi amici allo stesso modo in cui Lisi corregge l'insegnante e i suoi allievi:

[00:38:39-00:38:50]

Versione originale tedesca

Chantal: Ey, wegen Deutsch. Ich hab nur Jurassic Park 1 im Internet gefunden, aber *auf Liste steht*, dass ich Jurassic Park 2 mitbringen soll. Ist dasn Problem?
 Lisi: Chantal, *auf DER Liste*, ne? *Die Präposition ist keine Option*.
 Chantal: *Hä, was labern Sie denn jetzt? Also sag, Herr Müller.*

Versione doppiata in italiano

Chantal: È per la lezione di oggi. *Su internet sono riuscita a trovare solo Jurassic Park 1 ma su lista c'è scritto che devo portare il 2. È un problema?*
 Lisi: *Si dice SULLA LISTA. L'articolo non è un optional!*
 Chantal: *Sì, come l'airbag. Allora, signor Müller?*

Nell'esempio si ripete l'errore del sostantivo senza articolo che questa volta viene ripreso anche nella traduzione italiana (*auf Liste*/'su lista'), sebbene non sia un fenomeno tipico del linguaggio giovanile italiano. Successivamente, nella risposta di Chantal il verbo *labern*, 'blaterare', viene sostituito in italiano con il sostantivo *Airbag*, richiama la parola "optional" utilizzata da Lisi e facendo un diretto riferimento all'auto, probabilmente perché la scena si svolge vicino all'auto di Zeki, o perché più efficace per la sincronizzazione labiale.

Lisi vuol apprendere la lingua dei ragazzi e di Zeki e riporta tutto quello che ascolta in un racconto per poi utilizzarlo all'occorrenza, ma con molte incertezze. Nell'esempio seguente la strategia dell'adattamento ha un effetto equivalente in italiano:

[00:27:50-00:27:56]

Versione originale tedesca

Versione doppiata in italiano

Lisi: *Don't suck with me, Zeki Müller*
 Zeki: *Es heißt don't fuck with me. Aber die Option gibst erst nach meinem Hinnod.*
 Lisi: Non provare a sfottermi, Müller.
 Zeki: Sì dice non provare a fottermi. E ti ho già detto che la cosa non m'interessa.

Zeki corregge o aggiorna Lisi nell'uso del tedesco non-standard e in italiano si ricorre prevalentemente alla sostituzione di alcuni termini (*wbacken* /'sbarbina', *YOLO* /LOI):

[01:10:17-01:10:34]

Versione originale tedesca

Versione doppiata in italiano

Lisi: Die werden mich dings...*wbacken*.
 Das geht alles auf meine Abschlusssnote,
 wenn ich das verpatze.
 [...] Lisi: *Di sicuro mi tratteranno da sbarbina*. Se fallisco, infirmità sulla mia valutazione finale.
 [...] Zeki: *Chi dice più sbarbina?*
 Lisi: *Oh! Aber YOLO sagt man schon noch, oder?*
 Lisi: *Ma LOI, si dice ancora, no?*

Particolarmente difficile è la traduzione quando la comicità e i giochi di parole fanno dietro riferimento a *visual jokes*¹⁶ o a gag che risultano dalla combinazione di parole e immagini¹⁶. Ciò si riscontra in una scena che offre la spiegazione del titolo del film: dopo il *train bombing* che Lisi ha fatto insieme a Zeki e agli allievi della 10B, si osservano e si commentano i risultati, ma ancora una volta la traduzione italiana ricorre alla strategia della sostituzione nonostante gli anglicismi utilizzati siano noti anche in Italia. Si notino le sostituzioni di *voll Geil* con *fico*, di *Instagram-Style* con *'silloso'* e di *swag* e *YOLO* con il più noto LOI¹⁷. L'ironico rilievo di Lisi, "Zum Glück hast du nicht bei mir Englisch", a proposito della scritta sul treno *Fuck ju Göbbe* invece di *Fuck you Goethe* non viene compresa dagli studenti e in italiano viene tradotta con 'una dedica alla nostra scuola':

[01:11:33-01:11:35]

Versione originale tedesca

Versione doppiata in italiano

Chantal: *Voll geil, voll Instagram-Style*
 [sic lesen die Graffiti-Schrift: Fack ju Göthe]
 [...] Chantal: *Fico, signorina Schnabelstredt, molto sfiloso.*
 [...] BuraK: *Swag, oder?*
 Lisi: *Swagherci Yolognese, BuraK...*
 [...] Zum Glück hast du nicht bei mir Englisch. – Ha?
 BuraK: *LOI, no?*
 Lisi: *LOI, LOLlissimo, BuraK.*
 [...] Sì, una dedica alla nostra scuola. Eh?

Nella traduzione da una lingua a un'altra gli elementi ironici e umoristici così come i giochi di parole possono perdere efficacia, vigore o possono scomparire del tutto. Per tanto, il filtro adoperato da chi ha tradotto e adattato la sceneggiatura ai fini di un adeguamento della versione doppiata verso la lingua-cultura d'arrivo contempla sia il livello linguistico, inserendo elementi, forme, riferimenti, modi di dire, giochi di parole che non esistono nell'originale, sia il livello culturale, nel momento in cui si aggiungono riferimenti culturali più vicini alla cultura d'arrivo. Le strategie di sostituzione e compensazione sono necessarie se gag, giochi di parole e tratti umoristici con riferimenti culturali particolarmente connotati o tipici della cultura di partenza sono difficili o impossibili da comprendere. Talvolta nella versione doppiata del film l'umorismo lascia spazio alla componente aggressiva, come ad esempio nei barbitocchi tra Zeki e Chantal, la sua allieva più scaberrante, sin dalla prima esortazione di Zeki¹⁸, per cui l'imperativo *heul leise* viene sostituito con un'imprecazione più volgare:

[00:34:15-00:34:22]

Versione originale tedesca

Versione doppiata in italiano

Lisi: *Deine Schülerin weint.*
 Chantal: *Ja?*
 Lisi: *Una tua alunna piange!*
 Chantal: *Eh?*
 Zeki: *Chantall! HEUL LEISE!*
 Zeki: *Chantall! Hai rotto il cazzo!*

Quando Zeki al distributore automatico vuol prendere un pick-up Bahlsen, vede un ragazzo che è stato messo per dispetto all'interno del distributore e, noncurante, scuote la macchina per far uscire i biscotti, il ragazzo educatamente provvede a fornirgli il prodotto selezionato dicendo *gern geschehen* e chiedendogli se è un professore. Zeki gli risponde che si tratta solo di un lavoro temporaneo (*Aushilfsjob*). Nella versione italiana, si ricorre alla sostituzione per cui il ragazzo risponde 'senza resto', chiedendo sempre se è un docente, e Zeki si definisce un insegnante stronzo, molto probabilmente perché non ha alcuna intenzione di tirar fuori dal distributore il ragazzo e di denunciare l'accaduto:

[00:40:00-00:40:06]

Versione originale tedesca

Versione doppiata in italiano

Schüler: *Gern geschehen. Sind Sie Lehrer?*
 Zeki: *Ja. Es ist aber nur ein Aushilfsjob!*

Schüler: *Senza resto. È un insegnante, Lei?*
 Zeki: *Sì, sono un insegnante stromzo però.*

Alla fine della *pièce* teatrale di Romeo e Giulietta, rivisitata da Zeki insieme ai ragazzi, l'ironia sulla carta prepagata che non è affidabile si fa più scurrile nella versione italiana:

[01:27:16-01:27:30]

Versione originale tedesca

Versione doppiata in italiano

Danger/Romeo: *Oh, Mistr! Ich hab dir gesagt, Pre-Paid ist Scheisse!*
 Laura/Julia: *Hätte ich mal gehört!*
 Danger/Romeo: *Ja, hätte mal!*

Danger/Romeo: *Oh, Mistr! Ich hab dir gesagt, Danger/Romeo: Te l'avevo detto che la prepagata è una merda!*
 Laura/Julia: *Una supermerda!*
 Danger/Romeo: *Oh, come puzza!*

Anche quando Zeki definisce Lisi una *Spießerin*, - equivalente di 'borghesuocia' - la versione doppiata preferisce l'espressione 'palo nel culo', il cui equivalente tedesco è *Stock im Arsch*, che viene usato in altri momenti del film per definire l'inibizione della giovane insegnante. Tuttavia la sostituzione in questa sequenza risulta del tutto arbitraria:

[01:40:48-01:40:54]

Versione originale tedesca

Versione doppiata in italiano

Lisi: [...] Du kannst nicht mehr als Lehrer arbeiten!

Lisi: [...] No, su questo direi che non c'è niente da discutere. Non puoi continuare a fare l'insegnante.

Zeki: *Spießerin.*Lisi: *Wieso Spießerin?*Zeki: *Palo nel culo.*Lisi: *Ma quale palo nel culo?*

Quando Zeki e Lisi assistono alla prima prova di teatro dei loro allievi, il supplente, non conoscendo Shakespeare e non capendo la lingua, interrompe la recitazione:

[01:06:13-01:07:28]

Versione originale tedesca

Versione doppiata in italiano

Zeki: Sorry, Leute, ich muss hier mal kurz unterbrechen. Time Out!

Zeki: No ragazzi, basta, non ce la faccio più, fa cacare!

Greta: Aber jetzt kommt die Balkonszene!
 Zeki: Ja und? Eure Bühne ist mega kacke, das sieht alles aus, wie auf diesem Sender, den man immer ganz schnell wegschaltet, wenn man aus Versehen drauflickt. Wo die Französisch reden...

Greta: Ma adesso arriva la scena del balcone!
 Zeki: E chi se ne frega! È tutto una merda! Sembra quel canale tv dove finisci per caso quando vuoi farti una pippa, quello tutto intellettualoide...

Lisi: *meinst du ARTE?*Lisi: *Intendi ARTE?*

Zeki: Ja, genau. Versteht doch kein Arsch. Und was soll das überhaupt mit dieser gestelzten Sprache?

Zeki: Sì, cercavo hard. Non si capisce un cazzo. Dobbiamo usare per forza un linguaggio così artefatto?

Herr Gundlach: Das ist Shakespeare!
 Zeki: Der ist doch seit ungefähr viertausend Jahren tot. Wieso übersetzt man das nicht in normales Deutsch?

Herr Gundlach: Mio Dio, questo è Shakespeare!
 Zeki: Sì, che è morto da quanto? Da quattro-mila anni! Perché non lo traducono mai in modo comprensibile?

Herr Gundlach: Das ist für mich ein bißchen peinlich auf Ihrer Stelle!
 Zeki: Ich will jetzt schon mein Geld zurück.

Herr Gundlach: Se fossi in lei, mi vergognerei come un ladro!
 Zeki: Beh, se avessi pagato i soldi indietro. Quentin Tarantino non sa quello che fa. Non vincete mai nessun premio così.

Herr Gundlach: Also, das muss ich mir nicht gefallen lassen, ich mache das jetzt seit 24 Jahren, seit der Wende, und es kam immer sehr gut an.

Herr Gundlach: Non le permetto di parlarli in questo modo! Lo metto in scena da quando è caduto il Muro e le assicuro che è sempre stato apprezzato moltissimo!

Zeki: Im Altenheim, vielleicht.
 Herr Gundlach: Dann machen Sie es doch, wenn die junge Generation alles besser weiß? Dann bitte übernehmen Sie die Regie! Arrivederci Verona!

Zeki: Soprattutto quando finiva.
 Herr Gundlach: Allora, sa che le dico? Si accomodi pure. Il regista adesso è lei! Addio Verona!

[...]
 Zeki: Und was geht's überhaupt im Stück überhaupt? Ich kenn bloß die Porno-Version. Kriegen die sich?
 Laura: Sie sterben
 Zeki: Immerhin. Erwas. Was spielst du überhaupt?
 Laura: Die Amme.
 Zeki: Was ist das? 'N Tier oder so was?
 Lisi: Das ist 'ne ganz rolle Rolle.

[...]
 Zeki: Io ho visto solo la versione porno, anche qui alla fine scopano?
 Laura: Muoiono.
 Zeki: Ah, sesso estremo. Scusa, ma tu che ruolo interpreti?
 Laura: La balia.
 Zeki: Cioè, chi abballa non morde?
 Lisi: Non è un cane, è un personaggio!

In questa lunga scena, si osserva che la risposta di Zeki – *im Alleenheim*, ‘all’ospizio’ – viene tradotta con ‘Soprattutto quando finiva’. Nel riferimento al canale franco-tedesco *Arte* il gioco tra le parole ‘Arte’ e ‘Hard[core]’ in italiano vuol rendere i riferimenti culturali di Zeki e anticipare quanto chiede dopo a proposito dei due amanti di Verona. La traduzione ricorre anche all’aggiunta, nella versione doppiata, della battuta su Quentin Tarantino – invece di Tarantino – in riferimento al responsabile del gruppo teatrale e fugge da comparsa sulla balla, termine e ruolo che Zeki ignora completamente, rinvia al modo di dire italiano “can che abbata non morde”.

Si devono ricordare ancora due esempi di arbitraria traduzione italiana che non si ritengono riconducibili a problemi di sincronizzazione: quando Zeki affianca in piscina Lisi e assiste al litigio tra Daniel/Danger e Burak perché insinua che si sia preso una cotta per Laura. Nella versione italiana risultano essere Laura e l’amica l’oggetto della contesa, e inoltre l’ennesima correzione di Lisi non risulta essere efficace come nell’originale:

[00:44:07-00:44:14]

Versione originale tedesca

Danger (zu Zeki): *Er sagt, ich stehe auf die*. [cr danger: Dice che mi piacciono quelle due, deuter zu Laura]

Versione doppiata in italiano

Danger: Dice che mi piacciono quelle due, una è un cesso, l'altra è un bider. Lasciami, stronzo. Sei un troiano!

Zeki: Ja, und?

Danger: *Die ist voll hässlich*, Mann, lassen Sie mich jetzt los, Sie Hure.

Lisi: Daniel, *Hure ist ein feminines Substantiv, ne?* Lisi: Daniel, troia è un sostantivo femminile.

Infine nella scena della palestra, quando una studentessa salta sulla cavallina e per il suo peso fa un buco e affonda nel materasso ginnico: solo nella versione italiana la ragazzina vuol dimagrire e grida ai presenti: “Il coso mi sta divorando!”, promettendo a sé stessa “mi metto a dieta!” e “basta dolci!”.

[01:29:40-01:29:48]

Versione originale tedesca

Schülerin: Frau Schnabelstedt? Frau Schnabelstedt? *Verdammt doch mal, jetzt kommen sie endlich!*

Versione doppiata in italiano

Schülerin: Signorina Schnabelstedt, il coso mi belstedt? *Verdammt doch mal, jetzt kommen sie divorando!*

Lisi: Geht ihr euch bitte umziehen! Hast du dich weh getan?

Lisi: Andate a cambiarvi, ragazzi! Ti sei fatta male?

Schülerin: Ah, nei!

Lisi: Okay gehst du dich auch umziehen?

Schülerin: Mi metto a dieta!

Schülerin: [schweigend]

Lisi: Tranquilla, va' a cambiarti anche tu!

Schülerin: Basta dolci!

Le aggiunte da parte del traduttore/dialoghista italiano, ancora una volta, permettono di restituire certe battute perdute in altre parti del testo.

3 Riflessioni conclusive

A proposito del successo di *Fack ju Göhne* e dei suoi *sequel*, in un articolo della FAZ, Hannah Lüthmann osserva:

Dagekin selbst hat in einem Interview gesagt, er glaube, dass sich schlecht fast alle Menschen mit dem “Setting” Schule identifizieren könnten, an anderer Stelle hieß es, das zentrale Element, über welches der Film so hervorragend funktionieren, sei der “Aggressionsabbau” – Gewaltphantasien und geballte politische Inkorrektheit als Katharsis für frustrierte Schüler und Lehrer in einem deutschen Schulalltag, der manchmal gar nicht so weit weg ist von dem, was in “Fack ju Göhne” gezeigt wird¹⁹.

Probabilmente è perché si tratta di una commedia ambientata nella scuola di oggi che il film è stato acquistato anche all'estero e distribuito sul mercato anglofono con il titolo *Suck Me Shakespeare*²⁰, sul mercato italiano con il titolo già menzionato, ed è stato adattato per il mercato sudamericano con un remake in lingua ispanoamericana dal titolo *No Mandos Frida*²¹ (2016). La traduzione di realtà nazionali e sociali come anche l'ironia, la comicità e la voluta citazione delle classiche *Paarkekonventionen*²² e *Schulkonventionen* tedesche è un compito molto difficile per chi traduce e deve prima conoscere e saper riconoscere numerosi riferimenti culturospecifici nel testo filmico per poi trovare la traduzione più adeguata nella lingua e cultura d'arrivo di spettatori, in questo caso, prevalentemente giovani che intendono divertirsi con questo genere di film. La traduzione, nelle produzioni audiovisive, di termini ed elementi culturali, quali anche l'ironia, lo humor, le battute di spirito, richiede competenza linguistica, culturale e pragmatica, ma anche creatività che consenta di escogitare soluzioni nella ricerca di equivalenza tra intenzioni della lingua-cultura di partenza ed effetto nella lingua-cultura d'arrivo. Chi ha avuto il compito di tradurre e adattare al doppiaggio *Fack ju Göhne* ha trovato diverse soluzioni ai molti problemi del testo e sottotesto filmico, preferendo soprattutto strategie più vicine alla lingua-cultura d'arrivo. Tuttavia, in molti casi, le strategie adottate non hanno l'effetto ironico o comico d'origine²³ e lasciano perplessi lo spettatore più attento o competente che si chiede se ciò che è così attuale e così “tipicamente tedesco” nella Germania di oggi sia davvero intraducibile.

Note

1. B. Dagekin, *Fack ju Göhne* (2013). Cfr. anche la sceneggiatura originale del film nella collana a cura di F. Brennerdorfer, D. Schön, *Deutsche Drehbücher der Deutschen Filmakademie*, dal 2013 solo online (https://issuu.com/deutschesfilmakademie/w/docs/dia-drehbuch_2014_fack_ju_goehne; consultato il 8 gennaio 2018).

2. Cfr. M. Nies, *Zwischen Differenz und Transkulturalität: Zur selbstreflexiven Inszenierung kontroverser Modelle der Kulturbeschreibung in den postmigratorischen Komödien Türkisch für Anfänger (2012) und Fack ju Göhite (2013)*, in "Schriften zur Kultur – und Medienethik", Sonderdruck hrsg. v. M. Nies, online, 1. 2015, (http://www.kultursemiotik.com/wp-content/uploads/2015/03/Nies_Zwischen-Differenz-und-Transkulturalitaet.pdf; consultato l'8 gennaio 2018). Sull'argomento l'autrice del presente contributo ha pubblicato in tedesco: *Fack ju Göhite: die Übersetzung einer kulturspezifischen deutschen Filmkomödie*, in K. Karakassi, O. Laskaridou, G. Perperidou, E. Petropoulou, E. Sturm-Trigonakis (Hrsg.), *Turns und kein Ende? Aktuelle Tendenzen in Germanistik und Komparatistik*, Peter Lang (Reihe: Hellenogermanica - Griechische Germanistische Hochschulstudien), Frankfurt am Main 2017, pp. 287-300.
3. Nonostante la nota serie *Türkisch für Anfänger* (ARD, 2006-2009), che in Italia è andata in onda con un buon successo con il titolo *Kebab für Brezibast* prima su MTV e poi su RAI 3.
4. Un esempio noto è *Bemvenuti al Sud* (2010), in Germania *Willkommen im Süden* (2011), un fortunato remake del film francese di successo *Bienvenue chez les Ch'tis* del regista Dany Boon del 2008. Cfr. N. Gagliardi, *Willkommen im Süden: die Übersetzung einer kulturspezifischen italienischen Filmkomödie*, in M. Brunner, N. Gagliardi, L. Perrone Capano (Hrsg.), *Deutsch-italienische Kulturbeziehungen als Seismograph der Globalisierung in Literatur, Übersetzung, Film, Kulturarbeit und Unterricht*, Königshausen & Neumann, Würzburg 2014, pp. 115-29.
5. Si fa esplicito riferimento al fenomeno definito da Juliane House "cultural filter", che presuppone l'avvicinamento del traduttore alla lingua-cultura d'arrivo. Cfr. J. House, *Translation Quality Assessment. Past and Present*, Routledge, London-New York 2015.
6. M. von Uslar, *Fack ju Göhite: Geisterkrankheit. Die Teenagerkomödie Fack ju Göhite ist der erfolgreichste deutsche Film des Jahres. Eine Sprachkritik*, in "Die Zeit", 50, 2013, 5. Dezember 2013 (<http://www.zeit.de/2013/50/teenagerkomodie-fack-ju-goehite-sprachkritik>, consultato l'8 gennaio 2018).
7. Tutti gli esempi riportati si riferiscono alla traccia audio del film in originale e nella versione doppiata italiana. Si esamineranno quindi i tratti trascritti/scritti dei dialoghi sia in originale sia tradotti, privilegiando la componente linguistica dei dialoghi e contemplando anche gli aspetti sociolinguistici e pragmatici del testo.
8. Cfr. C. Heiss, *Die Sittisierung von Türkendeutsch im Film und das Problem der Synchronisation ins Italienische*, in "Intralinea", 12, 2010.
9. Il termine *Kanak*, a partire dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso, è utilizzato con una nuova accezione dai turchi-tedeschi che vogliono rivendicare le proprie origini.
10. T. Specht, *Was ist deutsch? Humorvolle Inszenierungen kultureller Identität in der türkisch-deutschen Literatur der Postmigration*, in "Alman Dili ve Edebiyatı Dergisi/ Studien zur deutschen Sprache und Literatur", 26, 2, 2014, p. 7 (<http://www.journals.isanbul.edu.tr/uaed/article/view/1023013484/0>; consultato l'8 gennaio 2018). Cfr. inoltre T. Specht, *Transkultureller Humor in der türkisch-deutschen Literatur*, Königshausen & Neumann, Würzburg 2011; N. Gagliardi, *Verso una memoria transculturale: il cinema turco-tedesco contemporaneo*, in G. Dolei, M. Cottone, L. Perrone Capano (a cura di), *Dalla rimozione alla memoria ritrovata. La letteratura tedesca del Novecento tra esilio e migrazioni*, Armand Edizioni, Roma 2013, pp. 271-80.
11. P. Zander, B. Dagekin, *Lola-Nominierung für Fack ju Göhite - "cool, aber unnötig"*, in "Der Morgenpost", 3 maggio 2014 (<http://www.morgenpost.de/kultur/berlin-kultur/article127569489/Lola-Nominierung-fuer-Fack-ju-Goehue-cool-aber-unnuetig.html>; consultato l'8 gennaio 2018).
12. Nell'intervista Dagekin puntualizza: «In einem frühen Konzept war Cem sogar mal die Hauptfigur toll wurde. Elyas hat sich aber bald in die Herzen der Redaktion und Zuschauer gespielt. So ist die Rolle immer mehr gewachsen und er hat sich vom Sidekick zum Star gespielt. Das ist schon eine Leistung».
13. Cfr. M. Pavesi, *La traduzione filmica. Aspetti del parlato doppiato dall'inglese all'italiano*, Carocci editore, Roma 2017, pp. 9 ss.
14. Cfr. J. Díaz Cintas, A. Remael, *Audiovisual Translation: Subtitling*, Routledge, London-New York 2014, pp. 200-7.
15. Si noti che la maggior parte degli studi dedicati alla traduzione audiovisiva si concentra in particolare sulla sottotitolazione.
16. J. Díaz Cintas, *Teoría y práctica de la subtitulación: inglés-español*, Ariel, Barcelona 2003.
17. L. Santamaría Guinot, *Subtitulación i referents culturals. La tradició com a mitjà d'acquisició de representacions socials*, Tesi di dottorato, *Subtitulació i referents culturals*, Universitat Autònoma de Barcelona, Barcelona 2008.
18. Presutto: la parola o la frase del testo fonte rimane inalterata anche nel testo d'arrivo; calco o traduzione letterale; esplicitazione: il testo è reso più accessibile con una specificazione o una generalizzazione; sostituzione

nc: a un riferimento ne viene sostituito un altro più o meno lontano da quello d'origine; trasposizione: il centro culturale di una cultura è tradotto con il concetto culturale di un'altra; ricreazione lessicale: invenzione di un neologismo; compensazione: si cerca di bilanciare o di colmare una perdita in un punto della traduzione mediante un'aggiunta in un altro punto; omissione; aggiunta.

19. La prima parola è l'equivalente dell'italiano "becco", la seconda invece fa riferimento a "spastico", il termine abbreviato in tedesco *Spatz*, più frequente *Spatzi* nel linguaggio giovanile e ormai colloquiale corrisponde all'italiano "titardato".

20. In ogni caso la sostituzione è più vicina all'immaginario collettivo italiano e chi traduce ha probabilmente ritenuto che l'operatività dei servizi segreti americani non sia del tutto illogica alla luce degli scandali degli ultimi anni.

21. [00:33:47-00:34:03]. Cfr. anche la sceneggiatura originale del film, rif. alla n. 1.

22. Si preferisce omettere del tutto il riferimento a questo prestigioso ed esclusivo collegio internazionale di Überlingen sul Bodensee. Lago di Costanza, perché si ritiene poco conosciuto al pubblico italofono.

23. Da notare anche le espressioni "Deal" e "asapissimo" che non hanno un diretto corrispondente in italiano.

24. Si deve tuttavia notare che in Germania la questione dell'inclusione e dell'integrazione a scuola di bambini normodotati non è molto più recente rispetto all'Italia e attualmente al centro di numerosi dibattiti.

25. P. Zabalbeascoa, *Translating Jokes for Disabled Television Situation Comedies*, in "The Translator", vol. 2, 2, 1996, pp. 235-57.

26. D. Chiaro, *The Language of Jokes. Analyzing Verbal Play*, Routledge, London-New York 1992.

27. La parola *swag* è stata eletta "Jugendwort des Jahres 2011" in Germania dalla giuria selezionata dalla casa editrice Langenscheidt e significa in un certo senso "avere stile", nel senso di un'aura positiva e carismatica. "Yolo" è l'acronimo di "You only live once" e LOL significa "laugh(ing) out loud".

28. I battibecchi tra Chantal e Zeki sono molto amati dal pubblico e tra le citazioni più apprezzate tratte dal film si ricordano: «Ganz ehrlich, Herr Müller, sind Sie geborderlined oder was?», «Sie Geisterkrankheit!».

29. H. Lüthmann, *Voll frontal ins Klischee gebauen*, in "FAZ. Net", 2014 (<http://www.faz.net/aktuell/feuilleton/kino/fack-ju-goethe-erklart-voll-frontal-ins-klischee-gebaue-12764478.html>; consultato l'8 gennaio 2018).

30. Il titolo inglese fa leva sul più popolare Shakespeare, autore della tragedia che portano in scena i ragazzi della scuola.

31. Il titolo ispanoamericano fa leva sul nome di Frida Kahlo, a cui è intitolata la scuola in cui si trova il protagonista, un supplente messicano.

32. Anche il cammeo dell'attrice tedesca Uschi Glas, famosa negli anni Sessanta-Settanta proprio per questo genere di commedie, è un chiaro riferimento dell'autore ai suoi film d'ispirazione.

33. Resta da chiedersi quanto il pubblico italofono abbia recepito dell'ironia e comicità del film.

